

RELIGIONE E MONDO OPERAIO

Una inchiesta nel novarese

Diamo una sintesi dei risultati di una inchiesta condotta dalla Missione Operaia Diocesana di Novara, nei mesi di aprile e maggio 1970, tra i lavoratori della diocesi di Novara, sul tema « Religione e Fabbrica ».

Questa inchiesta si inserisce nel contesto di un'analisi dell'atteggiamento religioso nell'ambiente industriale che il Centro Piemontese di Ricerche Sociologiche ha iniziato sin dal 1966, sollecitato da un gruppo di sacerdoti impegnati nell'attività pastorale del mondo del lavoro.

Un primo risultato è stata la ricerca pubblicata dai Proff. Ellena e De Marchi (1). A livello della diocesi di Novara, la Missione Operaia Diocesana, oltre alla presente ricerca, ne condusse un'altra che aveva per oggetto « I lavoratori e la struttura parrocchiale » (2).

Il questionario, in base al quale l'inchiesta è stata compiuta, conteneva 11 quesiti, miranti, nel loro complesso, a esplorare l'opinione degli intervistati circa la condizione operaia (domanda n. 1), i conflitti aziendali (dom. n. 2), il futuro della vita in fabbrica (dom. n. 3), il tema religioso (domande nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9), il dialogo tra lavoratori di diversa ispirazione religiosa (dom. n. 10), la collaborazione politica tra lavoratori di ispirazione cristiana e lavoratori di ispirazione marxista (dom. n. 11).

Il numero dei questionari distribuiti non è noto, mentre le risposte ottenute ammontano a 791, così ripartite: — operai 312, pari al 40% (dei quali 209 sopra i 25 anni, 103 sotto i 25 anni); — operaie 319, pari al 40% (delle quali 164 sopra i 25 anni, 155 sotto i 25 anni); — impiegati 89, pari all'11% (dei quali 72 sopra i 25 anni, 17 sotto i 25 anni); — impiegate 71, pari al 9% (delle quali 34 sopra i 25 anni, 37 sotto i 25 anni).

Con riferimento a ciascuno degli 11 quesiti del questionario, esporremo le indicazioni più significative emerse dall'inchiesta.

DOMANDA N. 1. Tra le cose qui elencate, quale ritieni la più importante? — una paga alta; — la sicurezza del posto di lavoro; — la possibilità di avanzare nella carriera aziendale?

La « sicurezza del posto di lavoro » interessa il 50% degli operai sotto i 25 anni, il 61% di quelli sopra i 25, il 58% delle operaie sotto i 25 anni, il 61% di quelle sopra i 25, il 61% degli impiegati e il 55% delle impiegate. Alla « carriera » aziendale ambiscono il 29% degli operai, il 20% degli impiegati e il 23% delle impiegate. Le risposte delle altre categorie non risultano dagli « appunti » di questa ricerca.

(1) *Industria e religione*, a cura di F. DE MARCHI e A. ELLENA, Morcelliana, Brescia 1969, pp. 438.

(2) *Noi e gli altri*, in *Studi Sociali*, n. 3, marzo 1970.

DOMANDA N. 2. Se ci sono delle ragioni da far valere, che cosa ritieni meglio fare? — *andare a parlare personalmente con i dirigenti;* — *chiedere la solidarietà dei compagni di lavoro che formano la sezione aziendale sindacale o informare gli uffici sindacali;* — *rivolgersi all'ispettorato del lavoro;* — *lasciar perdere per non aver grane?*

Ritengono che sia meglio « andare a parlare personalmente con i dirigenti » il 34% degli operai sotto i 25 anni, il 42% delle operaie sotto i 25 anni, il 39% degli operai e delle operaie sopra i 25 anni, il 66% degli impiegati e il 71% delle impiegate.

D'altro canto il 59% degli operai sotto i 25 anni, il 52% di quelli sopra i 25, il 44% delle operaie sotto i 25 anni, il 53% di quelle sopra i 25, e il 28-29% degli impiegati preferiscono « chiedere la solidarietà dei compagni di lavoro che formano la sezione aziendale sindacale o informare gli uffici sindacali ».

Solo il 2-3% degli operai e delle operaie affermano di voler « rivolgersi all'ispettorato del lavoro » e l'11% delle operaie preferiscono « lasciar perdere per non aver grane ».

DOMANDA N. 3. Secondo le tue previsioni, come sarà in futuro la vita della fabbrica? — *più umana e sopportabile (perchè saranno rispettati i diritti di tutti);* — *più dura e militarista (perchè i ritmi e i carichi di lavoro saranno più pesanti, e i rapporti tra le persone più rigidi e severi)?*

A questa domanda il 75% delle operaie e l'84% degli impiegati hanno risposto che la vita in fabbrica sarà « più umana e sopportabile »; non risultano le risposte all'altra parte della domanda e neppure le percentuali di risposta degli operai e delle impiegate.

DOMANDA N. 4. A tuo giudizio la religione che atteggiamento deve tenere? — *interessarsi alla vita dentro le fabbriche;* — *interessarsi solo di cose fuori della fabbrica?*

« Interessarsi solo di cose fuori della fabbrica » è stata la risposta del 35% degli operai, del 23% delle operaie e del 27% degli impiegati. Non risultano le risposte all'altra parte della domanda e cioè se la religione debba « interessarsi alla vita dentro le fabbriche ».

DOMANDA N. 5. Un lavoratore che ha problemi da risolvere in fabbrica trova nell'educazione religiosa che ha ricevuta: — *una spinta per impegnarsi a risolvere questi problemi;* — *un freno perchè non vuole « creare disordini »;* — *nessun collegamento tra religione e problemi di fabbrica?*

« Una spinta per impegnarsi a risolvere questi problemi », è la risposta che ha trovato consenzienti circa il 50%; « un freno, perchè non vuole " creare disordini " », è la risposta del 40% delle

operaie sopra i 25 anni che rappresenta la quota più elevata; invece la risposta « nessun collegamento tra religione e problemi di fabbrica » non risulta abbia trovato consensi o dissensi.

DOMANDA N. 6. Hai avuto durante la vita qualche cambiamento delle tue idee religiose? — no; sì? — se sì, in quale senso? — le hai apprezzate di più; le hai dovute svalutare; le hai abbandonate? Quali sono stati i motivi?

Hanno risposto negativamente il 52% degli operai sotto i 25 anni, il 72% di quelli sopra i 25, il 77% delle operaie; gli impiegati e le impiegate hanno risposto negativamente nella misura rispettivamente del 63% e del 66%.

Tra quelli che hanno risposto affermativamente, tale cambiamento ha fatto « apprezzare di più » le idee religiose al 26% degli operai e, in percentuali variabili che vanno oltre il 50%, alle operaie, agli impiegati e alle impiegate. Mentre questo cambiamento ha portato il 37% degli operai sopra i 25 anni a « svalutare » le idee religiose e ad « abbandonarle ».

I motivi più significativi di « rivalutazione », di « svalutazione » e di « abbandono » delle idee religiose sono elencati qui di seguito.

1) Motivi della rivalutazione.

— Un maggior approfondimento della religione. — Ho avuto modo di approfondire di più. Più aiutata a capire. — Attraverso l'impegno e l'esperienza personale ho riscoperto i valori evangelici e credo di viverli. — Perché il nuovo corso della Chiesa dopo il Concilio ha rivalutato e scoperto i valori più veri. — L'incontro con un prete che è riuscito a farmi capire il valore sociale del cristianesimo. — Grazie al maggior senso di uguaglianza tra tutti noi figli di Dio. — Poiché giorno per giorno mi rendo conto della maturazione e della coscienza presa dai giovani nel vivere al pratico il Vangelo. — Per le riforme della Chiesa, per cui maggior impegno. — Meno sforzo esteriore e più impegno a viverle intensamente in mezzo ai fratelli. — Partecipando ai campi di lavoro. — Le ho trovate coerenti con le mie idee umane: prima invece mi pareva che la religione fosse cosa a parte. — Ho capito che Dio può darmi quella forza necessaria per continuare a vivere, per affrontare problemi e situazioni difficili. — Partecipando alle riunioni dei giovani del mio paese. — 1) riflessioni personali, 2) una guida sacerdotale molto notevole, 3) mia moglie. — Perché il cristiano deve essere sempre presente dove vi è bisogno. — Esperienza data dall'età. — Una presa di coscienza dei veri valori da seguire. — Quando mi è stato presentato un cristianesimo basato sull'amore e non sul timore e sull'imposizione. — Sono entrato a far parte dell'Azione Cattolica Giovanile. — Maggior esperienza e senso di responsabilità. — In base alle idee religiose potrei trovare il vero valore da dare alla vita. — Riflessioni in svolte decisive. — Non ci sono motivi particolari. Si è trattato di una cosa spontanea, forse favorita dalle persone in gamba che mi circondano in casa e sul lavoro. — Ho abbandonato la fede tradizionalista ed ho abbracciato una nuova fede più reale e vera. — Una vera comprensione intesa come carità cristiana da

parte di alcune persone che mi hanno dimostrato che la religione può anche essere vissuta integralmente. — Una maggior maturità ha causato una presa di posizione e ho dovuto abbandonare le mezze misure. — Grazie alle riforme liturgiche, per cui ci si sente tutti più uniti e vicini a Dio. — Il rinnovamento della Chiesa. — Cercando di ragionare meglio. — Sono cresciuto e ho visto la religione sotto un altro aspetto da come mi è stata insegnata. — Mi han fatto capire tante cose. — Le parole e i fatti che hanno contribuito a una migliore applicazione della morale cristiana agli obblighi del proprio stato. — Sono entrato in un gruppo cattolico e li ho cambiati le mie idee. — Un tempo seguivo la Chiesa solo per tradizione familiare, poi un interesse maggiore della religione mi ha spinto alla lettura del Vangelo e da ciò la conferma.

2) Motivi della svalutazione.

— Il vorticoso e crescente evolversi della società attuale. — La poca chiarezza ed obiettività della Chiesa. — Saranno forse casi sporadici, ma ho visto alcuni preti troppo attaccati all'idea del guadagno, del soldo; mentre io credo che la Chiesa e i preti dovrebbero realmente donare a chi più ne abbisogna i loro averi. — L'ipocrisia e la falsità che regna ovunque. — Una inadeguatezza delle strutture della Chiesa, e delle idee religiose così come ci sono state impartite, ai problemi della società attuale. — Scarsa partecipazione alle attività e alla pratica religiosa (il lavoro). — Troppe volte l'ipocrisia umana si fa scudo della religione. — Una progressiva mancanza di fede. — In linea teorica tutto quadrava, ma poi all'atto pratico la cosa è ben diversa. — Per fatti visti non giusti. — La permanenza continua accanto a delle religiose che, con il loro modo di fare, mi ossessionavano. — Otto anni di vita collegiale. — Le ho dovute svalutare per colpa dei preti. — Vedi polemiche in seno ad associazioni, curie, ecc. — Le posizioni della gerarchia. Strumentalizzazione del cristianesimo per la conservazione dei privilegi da parte della classe egemone. — Troppi cambiamenti, troppi scandali, troppa politica. Sono egualmente una buona cristiana e una buona mamma. — Un esempio: il mangiar carne al venerdì. — Poco interessamento dei religiosi e poca comprensione per la vita e il lavoro degli operai. — Una incompatibilità tra la catechesi cattolica e la vita sociale. — Prima secondo me era una cosa più seria, ora non si capisce niente. — Umiliato da colui che si fa sempre vedere in chiesa e che sul lavoro non ha spirito di coscienza e spirito umano. — Per i cambiamenti fatti dal Concilio. Secondo me sono state cambiate molte cose che una volta erano considerate incambiabili. — Durante il servizio militare perdita di fiducia verso il capitano cappellano. — Scarso interesse sociale (da parte della Chiesa); avallo ai paesi dittatoriali, Spagna, Brasile, ecc. E' una linea dello struzzo. Sopporta, sopporta per meritarsi il paradiso, mentre le ingiustizie avanzano trionfando. — Troppi interessi nella politica del Paese. — Essendo marxista. — Ingiustizie sociali. — Proprio nella religione ho avuto cattivi esempi contrari a ciò che essa predica. — Mi hanno demoralizzato l'atteggiamento dei parlamentari cattolici; e ce ne sono anche in provincia. — Le strutture della Chiesa sono vecchie; hanno bisogno di nuove riforme.

3) Motivi dell'abbandono.

Il Cristianesimo è una cosa e la Chiesa un'altra. Dovrebbero tutti essere seguaci di G. Cristo e basta. — Pigrizia. — Mancanza di volontà. — Perché la religione cattolica ha abbandonato il credo cristiano. — Non

posso essere d'accordo con la struttura della Chiesa come è oggi. — La Chiesa cattolica non ha mai seguito la vera religione di Cristo. — Per un fatto accaduto nella mia vita. — Vogliono insegnare agli altri quello che nemmeno loro hanno appreso e rispettato. — Per la noncuranza da parte ecclesiastica verso colui che onestamente guadagna sudando. — Sono diventato marxista, perchè la religione si è sempre alleata con i potenti e i padroni. — La Chiesa vive al di fuori degli insegnamenti di Cristo. Disinteressandosi delle classi più povere. Cristo amava i poveri. Cristo stesso era operaio. — La realtà della vita di oggi, le esperienze di questi ultimi anni hanno cozzato contro l'insegnamento religioso che ho ricevuto; pensavo in un modo e mi son trovata ad agire diversamente perchè la vita oggi vuole così. La religione è giusta ma è rimasta indietro. — Una religione tradizionalista non mi è servita. — Non sento attualmente il bisogno di una fede. Agnostico. — Perchè non le trovo giuste. — Incompatibilità di carattere e di idee con le autorità. — Incoerenza da parte della Chiesa. — Per disinteressamento. — Ho capito che era tutto irreale. La religione opera ancora con schemi di 2.000 anni fa ed in ogni momento storico ha sempre scelto l'opportunismo più reazionario appoggiando e mantenendo in piedi tutti i governi che si sono opposti al popolo e al progresso.

DOMANDA N. 7. Quali sono i valori del Vangelo che oggi i cristiani sono chiamati ad affermare e a vivere?

I valori più citati sono stati i seguenti: « la pace, la bontà, l'eguaglianza, l'amore e la carità; rispettare e aiutare il prossimo; il rispetto di Dio, del prossimo e di se stessi; giustizia e libertà, antirazzismo, onestà, sincerità e lealtà, rispetto delle idee altrui; l'abnegazione di sé per servire chi più ha bisogno; fare il proprio dovere onestamente; vedere Cristo nel fratello; la testimonianza; lottare per i poveri ogni giorno senza falsità; svalutazione della importanza del danaro; solidarietà effettiva con i diseredati; uscire dalla propria individualità ed essere disponibili verso gli altri; il superamento dell'egoismo; il valore della vita umana; la modestia, la comprensione e il perdono; fede, speranza e carità ».

DOMANDA N. 8. Come giudichi nel loro complesso le riforme che la Chiesa ha fatto in questi ultimi anni? — buone; — non sono piaciute — sono state troppo numerose; — non sono ancora sufficienti?

Oltre la metà degli intervistati ha giudicato « le riforme » come « buone », mentre le risposte che si leggono non informano quanti le abbiano giudicate « non piaciute » o « troppo numerose »; asseriscono solo che esse « non sono ancora sufficienti » un fascio di risposte che va dal 18% delle operaie sopra i 25 anni al 44% degli impiegati.

DOMANDA N. 9. In particolare, come giudichi le riforme delle cerimonie nella Messa? — hanno migliorato la mia condotta di ogni giorno; — non sono servite a niente; — non le ho ancora capite?

Non si dice quanti hanno risposto alla sottodomanda se tale riforma delle cerimonie abbia « migliorato la condotta di ogni giorno ». Il 15% degli operai sopra i 25 anni, il 26% di quelli sotto i 25, il 9% delle operaie, il 27% degli impiegati e il 10% delle impiegate affermano che « non sono servite a niente » .

Le percentuali di coloro che affermano di non averle ancora capite si articolano così: il 30% degli operai sotto i 25 anni, il 27% di quelli sopra i 25 anni, il 23% delle operaie sotto i 25 e il 28% di quelle sopra i 25, il 21% degli impiegati e il 10% delle impiegate.

DOMANDA N. 10. Ritieni che in genere i lavoratori di idee politiche e religiose diverse siano oggi sinceramente disposti a dialogare, cioè mettere a confronto le proprie convinzioni rispettandosi a vicenda? — sì; — no?

Due su tre, cioè il 67% circa, hanno risposto affermativamente.

DOMANDA N. 11. Ritieni che una collaborazione sul piano politico tra lavoratori di ispirazione sociale cristiana e lavoratori di ispirazione marxista sia: — utile agli interessi dei lavoratori; — pericolosa per la religione? Per quali motivi?

Circa l'« utilità », le risposte ottenute sono state 540 su 791, pari al 68,3%; per quanto concerne la « pericolosità » le risposte sono state 461 su 791, pari al 58,3%.

L'80% ha giudicato la collaborazione « utile agli interessi dei lavoratori ».

Per quanto riguarda « la pericolosità » le risposte si sono articolate nel modo seguente:

a) **la collaborazione è giudicata pericolosa** dal 43% degli operai sopra i 25 anni, dal 22% di quelli sotto tale età, dal 38% delle operaie sopra i 25 anni, dal 30% di quelle di età inferiore, dal 27% degli impiegati e dal 21% delle impiegate;

b) **la collaborazione è giudicata non pericolosa** dal 78% degli operai sotto i 25 anni, dal 57% di quelli sopra tale età, dal 70% delle operaie sotto i 25 anni e dal 62% di quelle di età superiore, dal 73% degli impiegati e dal 79% delle impiegate.

I giudizi sulla utilità, inutilità, pericolosità e non pericolosità di tale collaborazione vengono riportati qui di seguito.

1) La collaborazione è utile ai lavoratori.

— L'unione fa la forza. — Primo perchè l'unione fa la forza e poi perchè oggi troviamo dei lavoratori di ispirazione marxista realmente disposti al dialogo, senza pregiudizi verso la religione. Ed attraverso il dialogo con unione di forze si può realmente attuare qualcosa di veramente importante nel campo del lavoro. — Per la comprensione che, fra esseri ragionevoli, deve esistere, trasformata con buona volontà in amore.

— Solo con una collaborazione sincera e senza prevenzioni da nessuna parte potrà nascere una nuova società più giusta e meno individualista. — Solo con la collaborazione si potrà migliorare la situazione. — Perché divisi non hanno forza sufficiente per battere i gruppi di potere conservatori (molto più uniti dei lavoratori). — Perché non esistono differenze sul fine di ognuno: il benessere dell'uomo; anche se si seguono vie differenti per raggiungerlo. — A parte le idee politiche, l'operaio sul piano lavorativo e rivendicativo va molto d'accordo. — Ritengo che la collaborazione tra lavoratori di buona volontà sia indubbiamente utile per il progresso della comunità. — Perché io lavoratore marxista e il lavoratore cattolico siamo due sfruttati. In fatto di religione non deve essere né religione di stato né ateismo di stato. — Perché si ha uno scambio di idee, e possono raggiungere insieme obiettivi che soli non potrebbero raggiungere. — L'idea non conta sia cristiano che marxista. Basta che sia qualcosa di utile, positivo e giusto. — Il mondo del lavoro ha bisogno di continue riforme. Chi sia il promotore di una idea utile non importa. — Per poter fare un unico blocco, una forza nuova per poter combattere vecchie ideologie e mirare a una migliore condizione sociale. — Sia gli uni che gli altri cercano il modo di realizzare una società perfetta. — Perché le diverse idee e tendenze sproneranno gli interessati ad impegnarsi sempre più. — L'unione fa la forza e quindi si lotta per gli stessi ideali. — Soltanto se gli uomini politici sapranno essere onesti, competenti e siano disposti a lavorare per il bene della comunità. Tali persone certamente sapranno operare al di sopra delle rispettive appartenenze politiche e religiose. — Perché sulle questioni sociali tutti i lavoratori di qualsiasi fede politica hanno i medesimi problemi. — Maggior potere di pressione nei confronti della naturale ed antagonista controparte (= classe borghese-capitalistica). — A mio avviso i problemi che i lavoratori sono chiamati a risolvere sono di interesse comune. Solo qualche potente, come ha sempre fatto, potrà far credere che da una parte ci sono i cattivi, e dall'altra i buoni. — Ci sarebbero meno guerre. — Per la fabbrica dell'appetito. — Perché l'unità di collaborazione è sempre utile, mentre la discordia porta solo disordini. Noi siamo qui tutti per guadagnarci da vivere. — Agendo democraticamente le due parti non si danneggerebbero, anzi vi sarebbe una utile collaborazione. — Per una naturale coesistenza pacifica tra lavoratori di differente ispirazione sociale. — Per poter creare delle efficaci riforme sociali così che i lavoratori di entrambe le ispirazioni possano beneficiarne. — Non è più tempo di scomuniche e di steccati; è tempo di confronti e di collaborazione con tutti quelli che sono disposti a battersi per un mondo più giusto e buono. — Non si possono più ignorare 8 milioni di operai anche se di ispirazione marxista. E' una realtà! — Senza la collaborazione di tutte le parti non ci può essere alcun progresso. — Perché solo Marx è la linea da seguire. Basta con la misericordia.

2) La collaborazione non è utile ai lavoratori.

— Esiste forte pericolo di essere strumentalizzati (vedi scioperi politici). — Il marxismo inganna i lavoratori con promesse di ogni genere sindacale e politico, per attirarli alle loro idee, cercando di creare un mondo ateo. L'ateismo è l'opposto della religione e della libertà. — Hanno idee troppo rivoluzionarie, e sicurezza che le loro idee sono sempre le più esatte. — Troppo estremismo. — Una cosa è ragionare su vari argomenti, ma è molto diverso collaborare sul piano politico, democrazia cristiana col marxismo. Chiaro che per me marxismo è comunismo cioè po-

litica solo di forza. Si giungerebbe alla fine a un inevitabile scontro. — Sono convinto che gli estremisti di sinistra (in particolare) hanno sempre i loro obiettivi prestabiliti senza guardare al bene o al male che possono fare. In ogni modo sul piano politico credo che cercano di fare il più disordine possibile per poter arrivare al potere. — Non so come siano le idee marxiste, però è sempre utile scambiarsi idee e collaborare insieme al fine di ottenere qualcosa di giusto. — Perchè il marxista va a senso unico, non dialoga. Non c'è mai da guadagnarci. — Il marxista è molto pericoloso per tutta l'Italia e il mondo. — Perchè collaborare con i marxisti vuol dire diventare succubi. — Perchè con i marxisti non si può ragionare. — Poichè i problemi da risolvere sono uguali per tutti i lavoratori, l'importanza è la preparazione e la conoscenza personale dei nostri principi sociali; diversamente la parte del leone la fanno loro. Attenzione però ad essere chiari sin dove da parte nostra possiamo cedere nei loro confronti. Le esperienze fatte da qualche parte non sono incoraggianti. Oltre l'ingenuità c'è sempre il pericolo di cadere nelle loro trappole. Sono dei maestri al riguardo. — Pensano con la testa dei russi e non con la loro. — Perchè i marxisti hanno solo chiacchiere. — Per l'inevitabile caos che ne deriverebbe. — I marxisti cercano la lotta di classe ad ogni costo e l'imposizione del loro punto di vista anche con la violenza. — Sono imperialisti e disfattisti, contrari ad ispirazioni sociali cristiane. — Perchè se si fa qualcosa di buono, l'hanno fatto loro sempre; se va male, siamo noi la causa sempre. — Specialmente per i giovani i quali non hanno le idee abbastanza chiare. — Perchè non si può discutere. Con quella gente non c'è niente da fare. — Troppi lavoratori sono ancora strumentalizzati da forze politiche che hanno lo scopo di distruggere il sistema. — Con i marxisti nessun dialogo è possibile. Sono folli. — Perchè gli estremisti avranno il sopravvento e ci imporranno le loro idee e i loro metodi. — Vogliono cambiare tutte le leggi senza sapere quello che vogliono. Fanno la voce grossa ma brancolano nel caos.

3) La collaborazione non è pericolosa per la religione.

— Purchè non vi sia forma di strumentalismo da parte marxista. — Perchè la religione è verità. — Sono convinta delle mie convinzioni religiose. — La collaborazione, quando ha come fine il bene della società, è giusta e necessaria. Quello che conta è fare ed agire per il bene comune, perchè questo significa solidarizzare, amare i fratelli, mettersi al servizio degli altri: ossia realizzare i valori del Vangelo. — Perchè la religione non deve entrare assolutamente in campi che non la riguardano. — Perchè si deve discutere. Perchè se si crede veramente in Dio non può essere pericolosa. — Se uno è veramente cristiano questa collaborazione non è pericolosa; in caso contrario sì. — Per cercare di capirsi meglio. — Sono convinta delle mie idee. — Ferme restando le opinioni di ognuno, è possibile una collaborazione per modificare e trasformare la nostra società. Deve essere garantita la libera professione per qualunque idea religiosa. I pericoli possono venire dalla incapacità delle gerarchie a capire i cambiamenti in atto nella società. — Perchè ritengo che detta collaborazione, indipendentemente dalle idee, dia la possibilità di conoscerci ed apprezzarci meglio. — Dialogare e capirci. Il posto dei cristiani è tra i non cristiani. — Anzi per la religione direi che più che pericolosa potrebbe essere utile. — Cristo era il primo operaio. — Penso che un cristiano se è veramente convinto, non si lascia influenzare da nessun marxista. — Io sono sicura dei miei passi. — Io penso che ci sia molto in comune tra cristiani e marxisti. — Perchè sono italiani. Anche se di pensiero marxista,

nell'intimo sono religiosi. — Perchè la religione non resti al servizio dei padroni. — Perchè la collaborazione è sempre un fatto positivo, e la divisione porta solo la discordia. A mio modesto giudizio penso che superato l'ostacolo sul piano politico, si potrebbe provare a dialogare sul piano religioso. — Siamo tutti figli di Dio. — Per sbloccare i pregiudizi dei marxisti verso il cristianesimo, anche accettando l'organizzazione sociale marxista con esclusiva preclusione della parte filosofica-materialista e pseudoscientifica. — La fede è una sola e non si cambia mai. — Tutte e due le parti cercano un benessere per i lavoratori. La religione ha risorse ben superiori a quelle della ideologia marxista. — Anzi serve a dare maggior credito alla religione. — Il cristiano deve avere un forte impegno sociale, poichè è stato chiamato a vivere in comunità. — Per il motivo che l'operaio che ha la religione non la cambia. — Perchè i marxisti hanno sempre ritenuto la Chiesa cattolica dalla parte dei padroni: ben vedranno la collaborazione sul piano sociale-politico. — Ideologia: essendo una ipotesi storica ed una analisi, non implica una problematica di fede. Religione: vive su una fede, che è credere cose che non hanno realtà vivente. — Marciamo verso il duemila e non al tempo delle crociate. — I cristiani devono chiarirsi le idee, uscendo dal loro conformismo e dai loro ghetti. Potremo così stimarci di nuovo. — Non si può dimenticare che metà dei lavoratori italiani è di ispirazione marxista. — Non penso esistano impossibilità di nessun genere per un dialogo e una collaborazione fra le due ispirazioni perchè le stesse non sono più esasperate. La religione sarà più missionaria e i marxisti... sono nostri fratelli ed anche essi figli di Dio.

4) La collaborazione è pericolosa per la religione.

— Potrebbe mettere in crisi la fede incerta di alcune persone. — Per intanto tutto va bene, ma se la situazione si capovolge, allora certamente saranno di avviso diverso. — Perchè il fine delle due correnti è opposto. Per i marxisti il fine è il rovesciamento del sistema. — Perchè purtroppo esiste molta gente fanatica che fa tutto per snobismo. — Perchè non siamo preparati. — Per motivi vecchi come il mondo e sempre attuali. Non si può far coesistere Dio e il materialismo. — Perchè la religione è basata essenzialmente sulla parola di Dio ed invece la politica è come l'onda, segue cioè l'andazzo della situazione politica esistente in quel determinato momento. E' invece consigliabile a mio parere una collaborazione sul piano umano. — Sono due cose diverse, perchè anche se il lavoro e la religione possono convivere benissimo insieme, la religione non è la religione di una parte della popolazione (i lavoratori) ma è la religione di tutti. — Il marxista dovrebbe essere ateo, quindi pericoloso per la religione. — Perchè qualcuno che si dice cristiano in effetti non lo è e può farsi trascinare fuori dai binari della retta via. — Perchè è facile lasciarsi trascinare da coloro che amano una vita senza la sofferenza cristiana. — Sono molto più preparati e convincenti i marxisti. Poichè di cattolici convinti ce ne sono pochi, è facile che i molti vadano dietro l'onda. — E' bene essere molto chiari, onde evitare interpretazioni sbagliate e quindi danneggiare la religione. — Influenzerebbe troppo le idee dei lavoratori cattolici che sono già poco convinti del loro atteggiamento. — I marxisti non sono ancora maturi e il loro intento è quello di fare un solo boccone dei cattolici. — Perchè l'ideologia marxista è rivoluzionaria e non tiene conto dei valori religiosi e cristiani.

CONCLUSIONE

Gli elaboratori dell'inchiesta hanno ritenuto di poter desumere dallo studio dei dati ottenuti alcuni suggerimenti operativi riguardanti il significato, le caratteristiche e i metodi della **formazione cristiana dei lavoratori**.

1. Il significato della formazione. — Essa dovrà aiutare il lavoratore a « scoprire e realizzare se stesso e la sua vocazione in tutte le sue dimensioni ». Ciò significherà aiutarlo a: — « scoprire se stesso come persona » e « come lavoratore »; — « scoprire ambienti e condizioni in cui lavora e vive »; — « scoprire il profondo legame che unisce tutti i lavoratori in una stessa condizione e sorte »; — « scoprire finalmente in tutte queste realtà la presenza di Dio, il suo piano d'amore che noi siamo chiamati a realizzare ».

2. Le caratteristiche della formazione. — Questa dovrà, anzitutto, « essere globale, cioè abbracciare tutte le realtà che costituiscono la vita del lavoratore »; e ciò comporterà « una formazione religiosa agganciata continuamente alla realtà umana; una formazione tecnica professionale che sia aperta a tutti i valori; una educazione ai valori personali e familiari aperta a tutta la classe lavoratrice e alla società; una educazione alla fedeltà al lavoro unita alla solidarietà con tutti i compagni di lavoro; una solidarietà con i lavoratori inquadrata nella visione del bene comune ». Inoltre essa dovrà essere: — « collegata e orientata all'azione »; — « comunitaria »; — « un continuo confronto: con i fatti di ogni giorno, con il Cristo vivo del Vangelo, con le indicazioni morali che la Chiesa trae dal Vangelo ed applica al mondo attuale »; — « molto duttile nelle cose concrete », conservando « il senso della provvisorietà di ciò che si scopre e si costruisce ».

3. I metodi della formazione. — Essi saranno multiformi per poter « adattarsi alle situazioni concrete ». In particolare si dovrà: — « partire dai fatti » per ricavarne induttivamente indicazioni sui « veri valori in questione »; — « usare metodi attivi » che portino « alla verità come scoperta e conquista personale », e adottare il « metodo dialogico » e quello del « confronto » che solo porta ad acquisire « coscienza, sicurezza e precisione, senso del limite e apertura ».

Su queste basi sarà possibile formare « i lavoratori cristiani militanti, cioè allenati a fare sintesi nella propria coscienza tra vita religiosa e azione temporale », capaci di « parlare con competenza e agire con rettitudine ».

G. B.